



## Dategli una tromba: Paolo Marchese ha molto da dire

Lecture: 55 - Venerdì 13 Maggio 2011 19:04 - di **Alessandro Amodio**



Like 25



Non c'è niente da fare: la Musica si serve degli uomini per diffondere la sua voce ed affidare ad ogni strumento musicale una sfumatura timbrica inconfondibile, che la eleva e ne connota il potere. Il timbro caldo ed avvolgente della tromba di Paolo Marchese ne è una testimonianza preziosa e quanto mai esemplare. Nato nel 1976 e cresciuto ad Acri- centro montano nell'entroterra cosentino- il M° Marchese è oggi un musicista affermato, orgoglioso di una carriera costruita con le proprie forze e profondamente legato alle sue origini; fiero di una gavetta all'insegna delle esperienze artistiche più disparate; determinato nel rivendicare il valore dell'umiltà, della serietà e della costanza nello studio tra gli ingredienti principali per ottenere successo. Oggi Paolo Marchese è un raffinato concertista, conosciuto ed apprezzato in Italia ed all'estero; dal 2006 insegna Tromba al Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Como. Dopo essere stati

per anni amici e colleghi di lavoro, ci siamo ritrovati in una piacevole chiacchierata di cui riporto i contenuti.

Una carriera brillante ha caratterizzato il tuo percorso professionale ed artistico degli ultimi anni; è così che ti immaginavi, da studente di conservatorio, nel futuro? "Immaginavo qualcosa vagamente, ma non tutto ciò che è la mia vita attuale. Forse da un lato è meglio così perché scopro la bellezza di questo meraviglioso "lavoro" giorno dopo giorno; scopro anche i problemi che realmente bisogna affrontare, lottando contro superflue regole burocratiche fanno da ostacolo-fenomeno tutto italiano- ai nostri obiettivi. Questa è una realtà di cui bisogna parlare: i nostri colleghi musicisti di altre nazioni amano l'Italia e la immaginano ricca di cultura; chi viene a fare un'esperienza concreta in Italia si rende subito conto che le cose non stanno realmente come immaginava".

La serietà e l'umiltà sono tue compagne da sempre nell'ascesa artistica verso il Parnaso che ogni musicista sogna. Quanto devi alle numerose e diverse esperienze musicali- colte e leggere, passando dal barocco al jazz e al pop- maturate negli anni del conservatorio e dell'insegnamento alla scuola media?"Di certo, serietà e umiltà sono principi nodali per un musicista o artista in genere. Sono del parere che bisogna arrivare ad ottenere le cose con più meritocrazia prima di tutto, ma soprattutto con più consapevolezza del proprio passato: è solo così che si può riconoscere di aver percorso un'ascesa artistica con le proprie forze e coi propri sacrifici. Non bisogna mai dimenticare che ogni singola esperienza del nostro passato ci appartiene e ci ha arricchito tanto. Io credo che tutte le mie esperienze musicali, di ogni genere, di ogni contesto, fino all'insegnamento nella scuola


media siano state le mie uniche ricchezze, e grazie a queste sono germogliati interminabili stimoli per la mia vita musicale”.

Oggi continui a studiare ed a suonare, mostrando altissima professionalità ed impegno a servizio della buona musica, senza non trascurare mai la responsabilità legata al contatto con gli studenti in conservatorio. Qual è il punto focale della tua didattica? “Oggi la mia vita è concentrata tra famiglia, concerti e allievi. Metto al primo posto la famiglia perché penso sia la condizione che ti tiene vigile ogni giorno. A volte crediamo di arrivare chissà dove, pensiamo alla parola “successo” inseguendo ipotetici progetti lavorativi che poi alla fine ti lasciano la bocca sempre più amara. Tra pochi mesi mi sposo e penso sia per me il progetto più importante: creare una famiglia tutta mia, che mi dia la possibilità di assaporare ogni giorno le cose piccole o grandi che siano, ma concrete. Quanto ai concerti, rispondo alla tua domanda in modo più centrato: in questi ultimi anni sono circondato dai concerti, vivo questa emozione quasi ogni sera, a partire dall’orchestra di cui faccio parte oltre che musicista anche come organizzatore e vice presidente, per finire con i concerti da solista che spesso mi portano a visitare culture diverse dalla nostra in giro per il mondo. È questa la ragione che mi tiene costantemente impegnato a studiare il mio strumento con dedizione ogni giorno. Gli allievi, posso affermare che sono l’esperienza più intensa e costruttiva che abbia affrontato. Ritengo l’attuale esperienza dell’insegnamento in conservatorio la miglior lezione di Tromba mai ricevuta. Far lezione, trasmettere e quindi riuscire a contagiare l’allievo della mia stessa passione, è il miglior successo che io possa desiderare. Cerco di trasmettere tutta la mia serietà verso questo lavoro senza mai trascurare la professionalità e la costante presenza in classe. Il punto focale della mia didattica sta nel mettere l’allievo in condizioni di sperimentare una propria tecnica strumentale, fornendo prova che non c’è mai un punto d’arrivo. E’ importante dare ai ragazzi la facoltà di ricercare, esplorare e decidere della propria vita musicale liberamente. I miei insegnanti mi hanno sempre lasciato la libertà di scegliere, illustrandomi con molta umiltà tutto ciò che potevo inseguire al di fuori della consueta routine legata alla lezione. Questo è il motivo che mi spinge ogni anno a organizzare incontri e Master Class con trombettisti di fama internazionale nella mia classe: voglio stimolare”.

Rapisce l’entusiasmo con cui Paolo Marchese parla della sua vita, ricca di musica e buoni sentimenti. Contagia anche l’amarezza che traspare dalle sue considerazioni in merito alle potenzialità di fioritura culturale e musicale presenti in Italia, purtroppo e troppo spesso costrette ad un margine e rovinosamente sottovalutate. Rincuora, tuttavia, rilevare che a credere nel futuro dei giovani ed a promuovere qualità e merito in formazione, educazione e cultura in genere non sia una sparuta minoranza, come spesso si tende a far credere. Un monito ed un’esortazione, in chiusura, incontrano il proposito di un’attenta riflessione: Progetti futuri? “A questa domanda rispondo semplicemente così: per il mio ed il futuro di ogni musicista mi auguro che il nostro Paese si svegli nei confronti della cultura, e che diventi più consapevole che essa è una risorsa, forse quella meno complessa e facilmente gestibile rispetto a tutte le altre presenti nel nostro territorio”.

Proprio così.


[Like](#) Antonella Oliverio, Marianna Castrovillari and 23 others like this.



Logged in as [Paolo Marchese](#)

Add a comment...

**Post comment to my Facebook profile** **Post**

 Facebook social plugin